

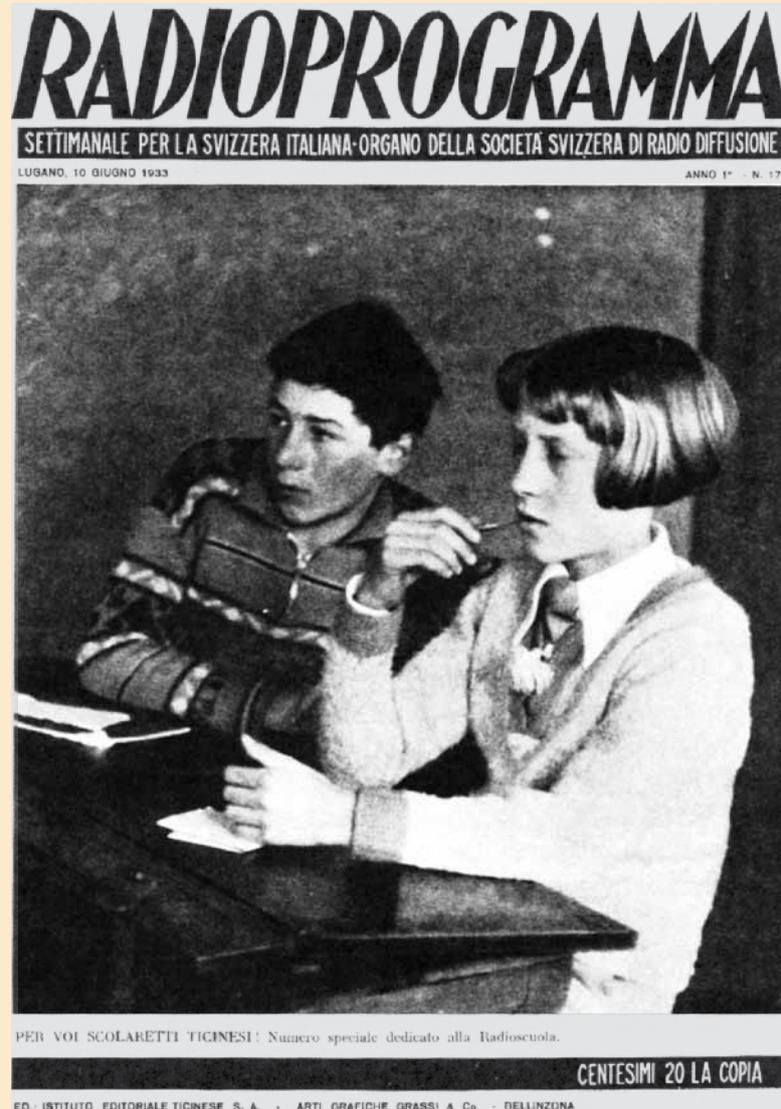
# Voce e Specchio: storia della radiotelevisione svizzera di lingua italiana

di Angelo Airoidi\*

È stato pubblicato recentemente un volume dall'aspetto intrigante, con una copertina rigida che riflette in modo irregolare il volto del lettore e la realtà circostante: uno specchio di metallo levigato, che rinvia ad epoche remote. Si tratta di un volume monografico con allegati due DVD, dedicato alla storia della radio e della televisione nel Canton Ticino e nel Grigioni italiano dal suo primo sviluppo negli anni Trenta del Novecento a oggi e pubblicato con il sostegno della RSI<sup>1</sup>. Il libro è stato curato da Theo Mäusli e contiene contributi di Gabriele Balbi (Introduzione, Bibliografia, testi delle Giornate Tipo), Mattia Piattini (Capitolo I), Nelly Valsangiacomo (Capitolo II), Marco Marcacci (Capitolo III), Ruth Hungerbühler (Capitolo IV), Giorgio Passera (Glossario e Schede di Programma), Paolo Sala (Cronologia). Al testo sono allegati due DVD con materiali sonori e visivi. Il titolo, *Voce e Specchio*, viene spiegato nel modo seguente: «Specchio perché la radiotelevisione ha ereditato, rinforzato e rispecchiato peculiarità e caratteristiche della Svizzera italiana e, al contempo, ha permesso a territorio e società di riconoscersi nella sua programmazione. Voce perché la RSI ha da sempre rappresentato una cassa di risonanza e un'attrice attiva, una memoria del territorio e una sorta di megafono che riporta ma anche apporta nuove idee per una regione "povera-ricca", che si è così potuta esprimere, sentendosi inevitabilmente legata a doppio filo con la sua radiotelevisione.»

In questo libro la storia della RSI si è concentrata in particolare modo sul rapporto tra i due mass media elettronici e la società della Svizzera italiana. Le fonti primarie utilizzate dagli autori provengono da archivi locali e nazionali, cartacei, sonori, visivi e audiovisivi, ma l'archivio più importante e ricco di documentazione per il lavoro è stato quello dell'azienda oggetto d'analisi, la RSI. Gli archivi audiovisivi della RSI sono stati allestiti sistematicamente a partire dagli anni Ottanta con il principale obiettivo di riutilizzare il materiale prodotto in ambito radiotelevisivo. Nel corso degli anni, sono stati riversati anche i materiali precedenti al 1980, alcuni dei quali si riferiscono agli inizi della radiofonia e della televisione, e ora raccolgono circa 200'000 ore di contenuti audiovisivi. Gli autori hanno potuto consultare i materiali cartacei prodotti dall'istituzione oggetto di studio, ma anche visionare tutti i Radioprogrammi, i Radiotivù, i Teleradio e i documenti audiovisivi recentemente riordinati dalla RSI in apposite banche dati digitali. Tra le fonti orali utilizzate vi sono pure le testimonianze di alcuni protagonisti.

La RSI nacque agli inizi degli anni Trenta per garantire agli abitanti della Svizzera italiana una voce indipendente, per evitare che l'unica radio di lingua italiana fosse quella dell'Italia fascista. Per molti Radio Monte Ceneri fu la manifestazione più evidente di quella «difesa spirituale» che segnò la Svizzera durante la guerra e nel periodo immediatamente successivo. Era importante sapere che anche la Svizzera italiana poteva disporre di un programma di qualità pari a quella delle altre regioni linguistiche e la questione essenziale era rappresentata dal finanziamento pubblico: la radio prima e la radiotelevisione poi consumano tra il 20 e 25% degli introiti complessivi della SSR nazionale; ma la Svizzera italiana conta circa il 6% degli abitanti. Questo criterio di ripartizione non è mai stato seriamente messo in



Una copertina del Radioprogramma del 10 giugno 1933 dedicata alla Radioscuola. Fonte: Archivi RSI.

discussione, anche se ha dovuto essere difeso in diverse occasioni e ancora recentemente, quando nel 2004 il tema venne ripreso dagli ambienti svizzero tedeschi, nel momento in cui la SSR come servizio pubblico stava subendo forti attacchi, anche a causa di un aumento del canone.

Il primo capitolo, scritto da Mattia Piattini, si concentra sugli esordi della radiofonia e sui personaggi che per primi la guidarono; sulla creazione di un linguaggio e di generi radiofonici aderenti al federalismo svizzero; sui rapporti con l'Italia e soprattutto con i suoi uomini di cultura; sulla cruciale funzione che la radio ebbe nella «difesa spirituale» durante la guerra; sulla diffidenza della carta stampata svizzero-italiana nei confronti del nuovo medium; infine, sulla centralità che «Radio Monte Ceneri» acquisì nella vita sociale, educativa ed economica della regione. Ripercorrendo la storia degli inizi e dei primi sviluppi della RSI sino

alle dimissioni di Felice Antonio Vitali, l'autore evidenzia alcune date significative. Il 7 luglio 1930, il Gran Consiglio ticinese approvò il decreto legislativo per la creazione di un Ente autonomo per la radiodiffusione nella Svizzera italiana (EARSI) e il 1° ottobre 1931 entrò in funzione Felice Antonio Vitali quale primo direttore della nuova emittente. Altra annata importante per la RSI fu il 1933: nel febbraio di quell'anno, uscì il primo numero del settimanale Radioprogramma; il 29 ottobre segnò invece l'inaugurazione ufficiale dell'impianto nazionale del Monte Ceneri e delle trasmissioni dal Campo Marzio. Nel 1937 entrò in vigore la nuova Concessione rilasciata dal Consiglio federale alla SSR, che per la prima volta contemplò una forte influenza dello Stato e una centralizzazione marcata. Nel 1938 l'EARSI venne sostituito dalla Cooperativa per la radiodiffusione nella Svizzera italiana (CORSI). A partire dal 2 settembre 1939, la Concessione fu sospesa e la guerra e gli eventi che accaddero sulla scena internazionale condizionarono i programmi della RSI, i quali furono sottoposti a una severa censura. Gli anni che vanno dal 1943 al 1947 furono poi improntati a nuove strategie per un pubblico mirato sia con l'avvio della «sezione sperimentale» sia con la fine del conflitto e il conseguente ripristino della collaborazione di artisti italiani. Autrice del secondo capitolo è Nelly Valsangiacomo. Il suo testo prende in esame la storia della RSI dal 1948 al 1962 e analizza l'espansione economica della Svizzera italiana e la sua influenza sulla radiofonia; il rapporto tra mass media e politica in equilibrio tra localismo e internazionalità; la funzione culturale del mezzo di comunicazione nel contesto di riferimento; il consolidamento e l'espansione della radiofonia con l'introduzione di una seconda rete; la ricerca di nuovi utenti e di nuovi modelli di programmazione; gli esordi della televisione.

Nel 1947, al momento del passaggio di direzione tra Felice Antonio Vitali e Stelio Molo, la RSI contava 27'000 abbonati, una media settimanale di quasi 64 ore di emissione, 30 impiegati fissi, 34 orchestrali, 12 radio attori, quattro solisti stabili del coro e 422 collaboratori occasionali di cui 67 stranieri. La Svizzera italiana stava entrando in un periodo di profondi e veloci mutamenti, con una forte espansione economica e il miglioramento della qualità di vita degli abitanti, nel frattempo nettamente aumentati. Una delle conseguenze tangibili del miglioramento delle condizioni di vita della popolazione anche nella Svizzera italiana fu la diffusione della radio, che si consolidò come mezzo di comunicazione di massa radicandosi nelle pratiche quotidiane della nostra gente. In un periodo di crescita e sperimentazione, la RSI dovette affrontare problemi di varia natura: finanziari, logistici, reclutamento del personale, ma soprattutto identitari e d'indirizzo. Quelli logistici vennero brillantemente risolti con l'inaugurazione, il 13 marzo 1962, della nuova sede di Besso, considerata «per concezione e per qualità degli impianti tra gli istituti radiofonici più moderni d'Europa». Nasce in questo periodo il secondo programma, viene ampliato il panorama delle proposte musicali e della prosa radiofonica (teatro) in lingua e in dialetto. Si moltiplicano le proposte informative e di approfondimento, prestando sempre maggiore attenzione alla diversificazione del pubblico all'ascolto. In questi anni, la radio deve fare i conti con la comparsa della televisio-



Enzo Tortora conduce *Terzo Grado*, il primo vero quiz televisivo a premi, diffuso dalla TSI a partire dal novembre 1962. La fotografia si riferisce alla puntata del 22 marzo 1963.

Fonte: Archivi RSI.

ne (italiana) e con le sempre maggiori pressioni degli ambienti politici.

Il terzo capitolo, opera di Marco Marcacci, analizza lo sviluppo della radiotelevisione tra il 1962 e il 1982 concentrandosi su alcuni mutamenti sociali del periodo che influirono notevolmente sulla programmazione (ad esempio la crescita del benessere e la diffusione della società dei consumi anche nel territorio della Svizzera italiana, il flusso migratorio dall'Italia, la contestazione giovanile, la comparsa di nuovi movimenti politici); sul pubblico svizzero italiano e anche italiano dei programmi RTSI che cominciava a essere studiato e misurato negli indici e preferenze d'ascolto; sui rapporti istituzionali tra RTSI, CORSI ed SSR; sulle strutture, le infrastrutture e le risorse umane interne all'ente; sulle evoluzioni della programmazione radiofonica dovute in primo luogo alla concorrenza esercitata dalla televisione; infine sul consolidamento e la ricerca di nuovi generi e pubblici da parte di quest'ultima. Soltanto dal maggio del 1961, si può parlare di Televisione svizzera di lingua italiana, in grado di produrre e programmare autonomamente. La crescita fu molto rapida negli anni seguenti: già intorno al 1970, la televisione era diventata una presenza quotidiana praticamente in ogni famiglia (una concessione ogni quattro abitanti). La TSI conobbe un rapido sviluppo e ottenne un notevole successo, legato al suo aspetto artigianale e pionieristico, fatto di semplicità e di genuinità. La nostra televisione affascinava e coinvolgeva perché era al tempo stesso uno specchio della realtà locale e la lanterna magica che portava in casa lo spettacolo del mondo. Poi, verso la metà degli anni Settanta, la situazione mutò: radio e televisione, ma soprattutto quest'ultima, non furono più viste come una presenza familiare con la

quale identificarsi, bensì come una propaggine dell'apparato parastatale. Taluni consideravano la RTSI un bastione del privilegio, con dirigenti spreconi e intellettuali presuntuosi che tendevano ad isolarsi dalla popolazione e dalle aspettative degli utenti; altri deploravano soprattutto il controllo politico sull'informazione e la lottizzazione partitica delle cariche, che sviliva la competenza e incoraggiava il conformismo. L'ente si espose in tal modo a una doppia critica, di segno inverso: da un lato, chi ne denunciava la gestione di tipo burocratico, che uccideva la creatività in nome dell'obiettività e riduceva il mezzo di comunicazione a strumento del consumo di massa; dall'altro, chi denunciava la strumentalizzazione dei media audiovisivi da parte di una élite progressista che voleva imporre alla società la propria visione del mondo.

Il quarto capitolo, scritto da Ruth Hungerbühler, prende in considerazione il periodo che va dal 1982 fino al 2008. Questo capitolo è differente rispetto ai precedenti, perché si è dovuto occupare di processi, di eventi e di tendenze in divenire, i cui effetti cioè, almeno in alcuni casi, non si possono ancora del tutto misurare. I temi principali di questa sezione sono il rapporto tra la RTSI e il nuovo contesto svizzero italiano in anni di profonda crisi economica e sociale; il rapporto con gli altri mass media; l'ulteriore espansione della radiotelevisione sia in termini quantitativi (e quindi di canali di trasmissione), sia economici, sia di nuovi generi e tecniche di programmazione; le modalità con cui la RTSI ha affrontato e la RSI sta affrontando il macrofenomeno della convergenza dei media; infine, le difficoltà, le incertezze e le sfide future per l'azienda dovute in primo luogo a un mutamento decisivo nella struttura e nella tipologia del pubblico radiotelevisivo. Nel 1976 si verificò un avvenimento significativo per la storia della RTSI: la Corte costituzionale italiana liberalizzò le onde ammettendo le radio e le televisioni private. La TSI scomparve dagli schermi italiani e le radio private italiane invasero parte del nostro territorio, disturbando la ricezione dei programmi della RSI. La guerra delle frequenze influenzò la RTSI e l'offerta di nuovi programmi. Emersero nuovi formati e linguaggi radiotelevisivi orientati al gusto del grande pubblico e, come a raccogliere la sfida, per una programmazione «seria» ed «educativa» dell'ente di servizio pubblico svizzero. In campo radiofonico furono la musica e le chiacchiere vicine alla gente a interessare sempre di più un crescente pubblico giovane. La televisione, invece, attrasse il pubblico con nuovi formati e generi e con la presenza del pubblico in quegli studi televisivi i cui programmi venivano trasmessi dal vivo. Con l'avvento di Internet, radio e televisione entrano in una fase di ricerca di nuove offerte per gli utenti: ascoltare la radio in Rete e guardare alcune trasmissioni televisive; seguire determinati programmi in qualsiasi momento; scaricare trasmissioni radio e televisive su un diverso supporto. Su Internet, radio e televisione possono offrire informazioni sui propri programmi, approfondimenti per i temi trattati, giochi, prodotti educativi, ecc.

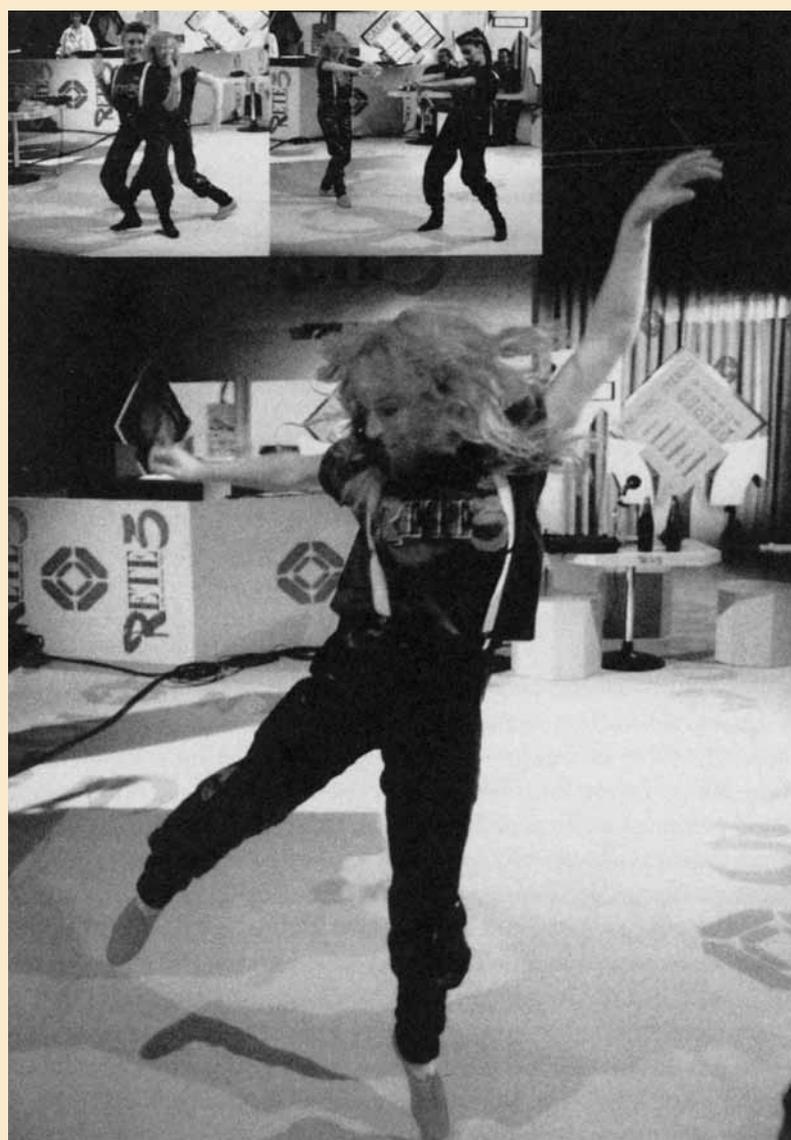
A complemento del testo, tra gli allegati i lettori possono trovare, oltre agli indici: una cronologia dei principali avvenimenti che hanno segnato la storia della RTSI, opera di Paolo Sala; un glossario dei termini tecnici "radiotelevisi-

vi", curato da Giorgio Passera; una ricca bibliografia, allestita da Gabriele Balbi; una succinta presentazione degli autori. Percorrendo i due DVD si ha infine la possibilità di seguire trasmissioni radio o televisive, presentate nelle schede che si incontrano nei diversi capitoli del libro.

\* Già esperto per l'insegnamento della storia nella scuola media

## Nota

1 Theo Mäusli (a cura di), *Voce e Specchio. Storia della radiotelevisione svizzera di lingua italiana*. Locarno: Armando Dadò Editore, 2009.



Il look e l'innovazione di genere a Rete Tre.  
Fonte: *Annuario SSR 187-88, 35.*